

ROSANNA SUMMO

Cosa vedo allo specchio

INIZIO Se mi guardo allo specchio, non vedo riflessa una sola immagine, ma tante immagini diverse. Per raccontarmi ne ho scelte alcune perché ricordano momenti importanti della mia vita, e anche perché ciascuna fotografa un cambiamento. Un viaggio, alla scoperta di me in cinque tappe. La prima parla dell'insegnante che sono stata, la seconda immagine fa rivivere il mio periodo forse più difficile, la terza mostra diversi atteggiamenti di fronte alla vita, la quarta immagine rivela un percorso interiore più intimo e riservato, l'ultima racconta una speranza, la speranza che mi ha accompagnato per tutta la vita.

1 IF... "If your English teacher were" "Se il tuo insegnante d'Inglese fosse..." Fai un disegno e scrivi la tua descrizione. Gli occhi dei ragazzi scrutano...e giudicano. Se fosse un tempo atmosferico? Per alcuni, troppi, sarebbe un tempo molto imprevedibile. E se fosse un animale? Un bel gatto... perché graffia quando s'arrabbia. Come frutto un ananas saporito, ma duro e coriaceo; o un bel limone pieno di energia, ...ma acido. E poi...tante altre definizioni fantasiose, in un inglese non sempre corretto, ma non per questo meno sincere.

Un sogno ha fatto riaffiorare ricordi cancellati incrinando all'improvviso l'immagine rassicurante di tutta una vita di lavoro e costringendo la donna a ri-pensare sotto una nuova luce tutto il suo vissuto, non solo nella classe. Caduta una maschera, appare il suo volto forse più autentico: un' insegnante autoritaria, una "donna" autoritaria. Brutto aggettivo, molto brutto. Ma l'insegnante di un tempo farà bene a ricordarlo quando in futuro dovrà decidere se agire con autorità oppure cercare d'essere autorevole.

2 BUON COMPLEANNO 40 anni... e pericolosamente vicina al punto di rottura, per antiche ferite, per insicurezza forse perché è una di quelle "donne che amano troppo". Fortunatamente è "abbastanza saggia, o abbastanza stanca, o abbastanza disperata", da fermarsi prima dell'abisso.

Ed inizia un difficile percorso alla ricerca di sé. Lentamente la vecchia immagine piena d'angoscia si trasforma in una donna che riesce a vivere le emozioni seppur dolorose, e a reggerle, senza farsi travolgere. Certo, anche con l'aiuto di persone meravigliose. Grazie a chi c'è sempre stato, a chi l'ha accolta con semplicità, a chi ha avuto un pensiero per lei anche se lontano, a chi ha ascoltato senza giudicare, a chi è stata al suo fianco con professionalità. Vi abbraccio, con affetto.

3 LA VIE EN ROSE Il bicchiere sempre mezzo vuoto. Ci sono voluti anni per cancellare l'immagine della trentenne che è stata, sempre tesa, insoddisfatta, dalle certezze assolute ed immutabili, e diventare una donna matura che ha imparato ad avere sempre più dubbi. Oggi, se appena può, cerca di vedere "la vie en rose" apprezzando quello che ha. E si rammarica quando non "sfrutta" al meglio il tempo presente: tempo per gli affetti, tempo per i ricordi, tempo per la leggerezza, per il divertimento, tempo per nuova conoscenza, tempo per dare una mano quando qualcuno ha bisogno di lei, anche semplicemente preparando un buon piatto, Ma oggi, non domani. Perché può non esserci un domani.

4 LA DOMANDA I versi del poeta sono diventati i "suoi" i versi. Suscitano rabbia, grande rabbia, senso di vuoto, d'inutilità, amarezza: ma non può fingere di credere. Una sera, vedendo una trasmissione televisiva le capita di ascoltare una scienziata rispondere con semplicità e con grande serenità alla domanda più difficile: "Io, finché sono qui, me la godo. Ma non ho paura della morte. Immagino il mio corpo disciolto in molecole che vagano nell'universo, per sempre. Perché non credo nell'immortalità dell'anima, ma della materia sì".

La donna si emoziona e quasi le sembra di vedere le molecole del SUO corpo che vagano tra le stelle...per sempre. Pensando al suo finale, non prova serenità: da allora però, senza sapere perché, insieme all'angoscia e al rifiuto, sente anche una lieve, lievissima punta di conforto.

5 PROSPETTIVE La donna chiede allo specchio amico di mostrare quello che lei "sogna" da sempre di vedere: un mondo in cui Libertè, Egalità, Fraternità non siano parole vuote ma significhino veramente Libertà, Uguaglianza, Fratellanza. Davanti ai suoi occhi scorrono le immagini di parole, musiche, volti: li ricorda con affetto, con riconoscenza, perché hanno contribuito a plasmare il suo sogno. Sa che lo specchio rilette l'immagine esattamente rovesciata della realtà: ma non vuole cancellare il sogno, è in lei da troppo tempo, e vuole credere che possa ancora essere una prospettiva. Quindi, continuerà ad impegnarsi per cercare e saper riconoscere "chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio..."

FINALE Quest'ultima è l'immagine a cui sono più affezionata, forse perché non ha un lieto fine: finora il sogno non si è realizzato. E' un finale aperto: e credo che sia l'immagine giusta con cui chiudere questa storia. Ho rivissuto e raccontato con sincerità momenti importanti della mia vita, ma ora sento che nessuna immagine è per sempre. Lo specchio riflette insieme tante immagini diverse, quasi come le note di un' orchestra che arrivano in continuazione, si

sovrappongono, a volte stridenti, a volte armoniose...Condividendo la mia vita, mi sono esposta: non è stato semplice, ma mettendomi in gioco ho compreso che il modo più autentico per cercare di capire me stessa è attraverso gli altri, attraverso le risposte degli altri, rispecchiandomi nei loro occhi. E tenendo conto di quello che gli occhi riflettono.